



AICCREPUGLIA NOTIZIE

marzo 2015

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

**Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni
d'Europa**

NUOVO SEGRE- TARIO GENERALE E NUOVA OR- GANIZZAZIO- NE

Carla Rey è il nuovo Segretario generale dell'AICCRE. Lo ha deciso, a larga maggioranza, il consiglio nazionale dell'Associazione riunito a Roma. La Rey subentra al dimissionario Vincenzo Men-
na. E' la prima volta nella storia dell'Associazione che una donna ricopre l'importante incarico di Segretario generale. "Lavorerò per rilanciare l'AICCRE portando la mia esperienza di europeista e di amministratrice locale, am-

APPROVATA ALL'UNANIMITA' LA MOZIONE DEL PROF. GIUSEPPE VALERIO

La direzione nazionale dell'Aiccre, riunita a Roma il 6 marzo 2015, sentite le comunicazioni del Presidente,

richiamati i precedenti documenti approvati dagli organi statutari,

richiamate le posizioni espresse dalla delegazione italiana durante gli Stati generali di Cadice del 2012 e più recentemente durante il Congresso delle città gemellate di Roma a dicembre 2014, preso atto del rifiuto del presidente del CCRe a richiamarsi ai principi del federalismo europeo,

considerato l'art. 1 dello Statuto del CCRe e lo statuto dell'Aiccre entrambi con chiari ed espliciti riferimenti al federalismo,

impegna

la presidenza e la segreteria generale dell'Aiccre, ognuno per le proprie responsabilità, ad intervenire presso gli organi CCRe al fine di ristabilire il richiamo ai

principi del federalismo, richiama

i rappresentanti italiani in seno al CCRe a far richiesta di convocazione degli organi direttivi per una discussione nel merito, così come promesso solennemente a Cadice,

impegna

altresì la presidenza dell'Aiccre a convocare un incontro tra le associazioni del Mediterraneo – Francia, Spagna ecc... - e quant'altri sia disponibile per un coordinamento per il rispetto dello statuto del CCRe.

La direzione nazionale/ il Consiglio nazionale dell'Aiccre,

esaminata la situazione europea e quella italiana

invita

la presidenza ad organizzare un incontro – nella sede più consona e più opportuna – con tutti i parlamentari euro-

pei italiani al fine di creare quelle sinergie utili al sostegno delle politiche a favore dei poteri locali.

La DN, esaminata la scarsa incidenza dell'azione dell'Aiccre nella più vasta società italiana, auspica

che la presidenza e la segreteria generale assicurino maggior sostegno al settore stampa ed un migliore collegamento con gli organi di informazione.

A tal fine

sollecita

un coinvolgimento dei settori universitari per un gruppo di lavoro e di studio sulle problematiche europee da trasferire nella nostra rivista "Comuni d'Europa"

Infine esprime la impro- rogabile necessità di una maggiore mobilitazione organizzativa.

Segue a pagina 11

SEMINARIO SUI GEMELLAGGI IN PUGLIA

Uno dei mezzi per costruire l'Europa dei cittadini è il gemellaggio. L'incontro tra i popoli, la loro conoscenza, la capacità di stabilire rapporti culturali, sociali ed economici non solo accorcia le distanze, ma allarga la tolleranza, aiuta la solidarietà, promuove la pace e costruisce una Patria più grande. L'attività per la realizzazione di un gemellaggio richiede una formazione specifica che è garanzia di maggiore capacità di predisposizione di progetti, di contenuti, preventivi ed azioni organizzative, specie a seguito del nuovo programma che la Commissione europea ha approvato.

Il gemellaggio offre ad ogni comunità la possibilità di utilizzare la rete dei comuni gemellati per la predisposizione di progetti europei e concorrere al partenariato (vedi Gect per esempio).

Al fine di costituire un nucleo di animatori esperti e preparati che assicurino continuità alle azioni di gemellaggio la Federazione pugliese dell'Aiccre, in collaborazione con l'Anci Puglia ha organizzato un seminario gratuito per amministratori e funzionari comunali della Regione Puglia, che si è tenuto a Bari venerdì 27 febbraio u.s.

Hanno partecipato qualche decina di amministratori provenienti da tutta la regione.

Hanno inviato saluti ed auguri di buon lavoro il Presidente della Giunta regionale pugliese on. Nichi Vendola e l'assessore Silvia Godelli impossibilitati a partecipare per il concomitante consiglio regionale che doveva approvare la nuova legge elettorale regionale.

La relazione è stata svolta dal **prof. Giuseppe Valerio**, presidente della consulta nazionale per i gemellaggi.

Valerio è partito da un excursus storico. Ha illustrato, poi, l'idea di Unione europea del CCRE – di cui l'Aiccre è la sezione italiana – basata sui principi di libertà e del federalismo per sostenere al meglio le



istanze di chi è più prossimo ai cittadini, le comunità locali, ed inquadrare le azioni di gemellaggio in Europa facendo riferimento a chi li ha ideati, Jean Bareth, primo segretario generale del CCRE e sindaco di Boulogne Billancourt, il quale volle collegare il suo comune francese con Neukoll, un comune della cintura di Berlino, storica antagonista in tutte le guerre sanguinose e disastrose del vecchio Continente.

Bareth riteneva giustamente che la pace si dovesse costruire dal basso e solo la conoscenza, la comprensione e l'amicizia tra i "cittadini" potessero superare le difficoltà, le incomprensioni e le guerre.

Da allora sono circa 40.000 i gemellaggi europei di cui circa tre mila in Italia.

L'idea di gemellaggio come incontro tra le popolazioni ha fatto scuola in Europa tanto che, su input del CCRE, la Commissione europea proponeva nel 1989 su proposta della commissaria Nicole Fontaine, un programma decennale chiamato "Europa per i cittadini", rifinanziato altre due volte, con l'obiettivo di promuovere appunto incontri tra i cittadini per costruire dal basso l'Unione europea.

In un clima di crescente ritorno al nazionalismo Valerio ha illustrato la pericolosità e l'inefficacia di una simile tesi con riferimenti storici, filosofici e ...

letterari concludendo che non meno ma più Europa occorre per affrontare problemi che da soli nessuno può risolvere – ambiente, difesa, sicurezza, energia, ricerca ecc

In precedenza ci sono stati i saluti del prof. Giuseppe Moggia vice presidente dell'Aiccre PUGLIA E di Maria Cristina Rizzo vice presidente dell'Anci Puglia.

Hanno illustrato la loro esperienza in tema di gemellaggi Antonella Ruta, del comune di Triggiano, Renato Baccaro sindaco di Cisternino e Luciano Loiacono, presidente del consiglio comunale di Brindisi.

Dopo alcuni quesiti il prof. Valerio ha “spiegato” i dettagli tecnici per organizzare un gemellaggio ed i termini per presentare la domanda di finanziamento a Bruxelles secondo il nuovo programma “Europa per i cittadini 2014-2020”.

Ha suggerito di procedere con un a deliberazione dopo aver individuato il/i partner/s. Ha consigliato di istituire il comitato cittadino per il gemellaggio chiamando tutte le forze sociali, culturali, religiose ed economiche poiché, ha detto, il gemellaggio è una questione di “popolo” e non solo di ammini-



stratori e serve come processo continuo e non come singola manifestazione.

Ha poi suggerito di stabilire una quota, per es. un euro, per abitante per il gemellaggio ed offerto, a titolo esemplificativo, una serie di azioni da svolgere ed attuare durante il gemellaggio. Infine ha chiesto agli amministratori presenti a modificare lo Statuto comunale inserendovi un riferimento all'Unione europea di stampo federale e a voler dedicare un quartiere della propria città all'Europa intitolando le vie agli uomini che hanno promosso l'Unione o alle nazioni che vi hanno voluto aderire. Questo può avere un grande impatto specie tra i ragazzi e gli studenti.

Infine ha rimandato per altre informazioni al sito www.aiccre.it – gemellaggi o all'ufficio gemellaggi dell'Aiccre nazionale a Roma in piazza Trevi n. 86

L'incontro è stato apprezzato dagli intervenuti i quali hanno auspicato ulteriori appuntamenti ed una più diretta assistenza per compilare e redigere progetti per i singoli comuni.



Il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia.

PIER PAOLO PASOLINI

08 MARZO 2015

GIORNATA DELLE NAZIONI UNITE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LA PACE



PREMESSA

La Giornata internazionale della donna è celebrata in molti Paesi del mondo, ma non in tutti.

È un giorno per ricordare quando le donne sono state riconosciute per le loro realizzazioni senza riguardo per le divisioni, sia nazionali, che etniche, linguistiche, culturali, economiche o politiche.

È un'occasione per guardare indietro alle lotte e alle realizzazioni del passato e ancora più importante, per guardare avanti per le opportunità che attendono le future generazioni di donne e del loro potenziale inutilizzato.

Nel 1975, durante l'**Anno Internazionale della donna**, l'ONU ha cominciato celebrare la Giornata Internazionale della Donna lo 08 marzo.

Due anni più tardi, nel dicembre 1977, l'Assemblea Generale ha approvato una risoluzione proclamando lo 08 marzo la **Giornata delle Nazioni Unite per i diritti della donna e la pace**, diritti che devono essere rispettati in qualsiasi giorno dell'anno dagli Stati membri, conformemente alle loro tradizioni storiche e nazionali.

Adottando la risoluzione, l'Assemblea Generale ha riconosciuto il **ruolo delle donne nell'impegno per la pace e lo sviluppo** e invitato a porre fine alla discriminazione e ad un aumento del sostegno alla partecipazione piena e paritaria delle donne.

CHE COSA E' STATO FATTO

Il connubio **DONNA e PACE** è fondamentale per questa umanità, infatti, tali alti valori espressi dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel riconoscere, non solo i diritti umani delle donne, ma anche l'impegno e il ruolo delle donne nel mondo per la pace e lo sviluppo, ponendo fine alle discriminazioni.

Questi valori, molte volte, sono stati sottaciuti mercificando lo 08 marzo come la **"FESTA DELLA DONNA"** senza valorizzare il vero valore delle donne e le loro azioni di solidarietà umana e alla pace.

Pertanto la **FESTA DELLA DONNA**, come è spesso interpretata, dimentica e nasconde:

[Segue alla successiva](#)

Ciontinua dalla precedente

il femminicidio,

l'ignoranza,

la corruzione,

la differenza salariale tra uomini e donne,

la discriminazione,

la disoccupazione,

la mancanza di dignità,

la mancanza di giustizia sociale,

la mancanza di istruzione,

la mancanza di processi trasparenti ed inclusivi nei confronti delle donne,

la parità di genere,

la ridotta partecipazione alla attiva politica locale, regionale e nazionale,

la sudditanza,

la violenza,

lo stupro,

e altro ancora.

COSA FARE E COSA STIAMO FACENDO

Il sussistere di innegabili disuguaglianze ha di fatto messo in luce l'insufficienza del riconoscimento dell'uguaglianza puramente formale e ha indotto le Istituzioni Governative a intraprendere **programmi d'azione e politiche per le pari opportunità tra donne e uomini**.

Le due principali strategie di quello che è stato chiamato '*femminismo di Stato*', il *mainstreaming* e l'*empowerment*, sono state definite nella Conferenza di Pechino del 1995, indetta dall'ONU.

Il primo mira a produrre una profonda trasformazione nella **cultura di governo**, inserendo la prospettiva di genere nella '*corrente principale*', cioè all'interno di tutti i problemi rilevanti, come la qualità dello sviluppo e le grandi riforme sociali.

Il secondo prevede l'attribuzione di maggiore potere alle donne **rimuovendo gli ostacoli** alla loro attiva partecipazione a tutte le sfere della vita pubblica e privata.

Strumento di queste strategie sono le '*azioni positive*', misure concrete adottate per accelerare l'instaurazione **dell'uguaglianza di fatto tra i generi**.

In particolare, la persistente marginalità della presenza femminile nei Parlamenti e nelle cariche pubbliche ha indotto a proporre l'adozione di azioni positive per raggiungere una pari rappresentanza di donne e di uomini in tutte le cariche governative.

In Italia nel 2003 è stata approvata una modifica dell'art. 51 della Costituzione per legittimare tutti i provvedimenti finalizzati a garantire la partecipazione paritaria di uomini e donne alle cariche elettive.

L'uguaglianza sociale è un ideale che dà ad ognuno, indipendentemente dalla sua posizione sociale, dal sesso e dalla sua provenienza, la possibilità di essere considerati alla pari di tutti gli altre donne e uomini in ogni contesto.

Si tratta di un ideale, presente almeno come tale, in tutti i Paesi civilizzati, e per la quale le donne e gli uomini si sono molto battuti e continuano a battersi.

L'uguaglianza sociale è un obiettivo politico soprattutto dei partiti di ispirazione socialista in tutte le sue variegature storiche.

PER FAVORE: NON SPEGNAMO QUESTO SORRISO DI BAMBINA!

LIO CASINI

Dove ci portano Italicum e riforma del Senato

di Paolo Balduzzi

La riforma della legge elettorale e quella del Senato sono collegate. Ma la prima si fa con legge ordinaria, la seconda necessita di una revisione costituzionale, che richiede più passaggi in Parlamento. Le probabilità di approvazione e le incognite da affrontare. Aspettando le elezioni regionali.

DUE RIFORME COLLEGATE

A che punto sono la riforma elettorale e quella della Costituzione? Quante probabilità hanno di essere definitivamente approvate? Quali sono le loro caratteristiche principali e quali i punti potenzialmente più critici?

Le due riforme sono strettamente collegate, per diversi aspetti. Innanzitutto, sono frutto di un accordo, siglato poco più di un anno fa, tra il Pd e Forza Italia (il cosiddetto "patto del Nazareno"). È ragionevole, seppur non scontato, aspettarsi che il destino, positivo o negativo, dell'una sia legato a filo doppio a quello dell'altra. La riforma elettorale, infatti, prevede sì il superamento dell'attuale normativa (la legge 270/2005, cosiddetto "Porcellum" o legge Calderoli, così come corretta dalla sentenza n. 1/2014 della Corte costituzionale, il cosiddetto "Consultellum"), ma solo per la Camera dei deputati. Più esplicitamente, la riforma elettorale non contiene alcuna indicazione sul meccanismo di voto del Senato. Questa scelta si capisce solo se letta insieme alla riforma costituzionale in discussione, che prevede, tra le altre cose, il

superamento del bicameralismo perfetto e la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie, con limitato potere legislativo.

LA LEGGE ELETTORALE

La riforma della legge elettorale è già stata approvata dai due rami del Parlamento. La Camera ha approvato in prima lettura la proposta di riforma il 12 marzo 2014 (365 voti a favore e 156 voti contrari); poche settimane fa, il 27 gennaio 2015, anche il Senato ha approvato la proposta di riforma (184 voti a favore e 66 voti contrari; 24 senatori del Pd non hanno partecipato al voto per protesta). Tuttavia, poiché il Senato ha introdotto alcune modifiche al testo, questo deve di nuovo tornare all'esame di Montecitorio.

Delle caratteristiche dell'Italicum si è già scritto in altri contributi, ma vale la pena di sottolineare i tre aspetti più importanti del dibattito al Senato e che, verosimilmente, condizioneranno anche quello alla Camera.

- 1) Introduzione del premio di maggioranza alla lista o partito e non alla coalizione: in questo modo scompare l'incentivo a coalizzarsi, in quanto il premio di maggioranza, quando scattasse, verrebbe attribuito solo a un unico partito. L'aspetto cruciale di tale previsione è la scomparsa della necessità di aggregare quanti più partiti possibili per raggiungere la soglia del premio; esatta-

mente per questo motivo, la norma non è vista di buon occhio dai partiti minori.



- 2) Soglia di esclusione unica al 3 per cento: proprio per compensare i partiti più piccoli, è stata assicurata una soglia di esclusione più bassa, in grado di accontentarne molti (per qualcuno troppi). In realtà, se da un lato una soglia più bassa permetterà una maggiore rappresentatività, dall'altro polverizzerà ulteriormente le minoranze, che saranno più divise e renderanno più forte la stessa – monolitica – maggioranza.
- 3) Preferenze e capilista bloccati: nelle liste elettorali vi sarà un capolista "bloccato", che sarà sicuramente eletto qualora il suo partito ottenga un seggio nel collegio; i successivi candidati in lista, invece, saranno eletti secondo le preferenze espresse. Si tratta di un indubbio miglioramento rispetto al "Porcellum", anche se è difficile dire a priori quale sarà la quota di eletti con preferenza e quale quella di eletti "bloccati". È la norma che, politicamente, ha

Segue alla successiva

[Continua dalla precedente](#)

creato le opposizioni più feroci, in quanto all'interno dello stesso Pd diversi senatori si sono dichiarati contrari, rivendicando invece la possibilità di esprimere preferenze su tutti i candidati. A proposito dei capilista, è interessante notare che uno stesso candidato può essere capolista di fino a dieci collegi diversi.

2) Paradossalmente, un abbondante ricorso a tale possibilità aumenterebbe il numero di candidati eletti con le preferenze; tuttavia, ciò renderebbe più arbitraria la composizione del parlamento. Sarebbe stato perciò ottimale prevedere anche un meccanismo di selezione automatica del collegio di elezione nel caso di candidatura multipla.

Alla luce di ciò, e nonostante il fatto che dopo l'elezione del Presidente della Repubblica il "Patto del Nazareno" sembra essersi dissolto, appare evidente che la riforma elettorale ha elevate probabilità di essere definitivamente approvata dalla Camera. Innanzitutto perché la maggioranza di Governo, a Montecitorio, è solida e autosufficiente. Inoltre, la gestione da parte di Matteo Renzi dell'elezione del Presidente della Repubblica sembra avere ricompattato il Pd. In effetti, le schermaglie al Senato apparivano più lotte interne con fini diversi da quelli dichiarati e sembra impossibile che, su una questione più di principio che di sostanza, il partito non sia in grado di garantire i numeri. Discorso diverso se invece la Came-

ra dovesse approvare con modifiche la riforma: in questo caso, il testo tornerebbe al Senato dove una maggioranza certa sarebbe ancora da ricostruire.

Si tratta di una bella notizia? Ovviamente, se piace la forma dell'Italicum la risposta dovrebbe essere affermativa. Tuttavia, non va dimenticato che la riforma va di pari passo con quella – costituzionale – che ridisegna il ruolo del Senato. Non a caso, l'entrata in vigore della nuova legge elettorale è rinviata addirittura al 1° luglio 2016. Se la riforma costituzionale dovesse fallire, il Senato continuerebbe a essere eletto con la legge vigente, corretta dalla sentenza della Corte costituzionale.

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

È quindi cruciale, anche per il destino – e per l'efficace funzionamento – della nuova legge elettorale, capire a che punto si è sulla riforma costituzionale. A differenza delle leggi ordinarie, i requisiti per l'approvazione della riforma costituzionale sono molto più stringenti. Innanzitutto, lo stesso testo deve essere approvato per due volte dalla stesso ramo del Parlamento. Inoltre, la seconda votazione richiede una maggioranza qualificata (dei componenti e non dei votanti).

Attualmente, la legge di riforma costituzionale è già stata approvata in prima lettura dal Senato l'8 agosto 2014 (183 voti favorevoli e 4 astenuti; i contrari non hanno partecipato alla votazione). Ora ha appena superato l'esame delle

commissioni della Camera e sta per essere votata in aula. Tuttavia, è quasi certo che il testo che sarà approvato a marzo da Montecitorio sarà diverso da quello ricevuto dal Senato e dunque l'iter di riforma dovrebbe considerarsi appena cominciato.

Anche in questo caso, si rimanda ad altri contributi sull'esposizione dei tratti salienti della riforma, che sono principalmente due: la trasformazione del Senato da Camera elettiva con potere legislativo a ente di secondo livello, rappresentativo delle regioni e delle altre autonomie locali e con potere legislativo limitato a specifiche materie; e la riforma del Titolo V, con sostanziale ridimensionamento della potestà legislativa delle Regioni (di fatto, un grosso passo indietro rispetto alla riforma costituzionale del 2001). Vale la pena di enfatizzare la portata di questi interventi che costituirebbero davvero un passaggio definibile "dalla Prima alla Seconda Repubblica".

Ciò dovrebbe chiarire anche le posizioni dei partiti sulla riforma: innanzitutto, sono contrari i partiti autonomisti (Lega Nord) e gli oppositori "a prescindere" (così si è spesso caratterizzata, sostanzialmente, l'attività del Movimento 5 Stelle); mentre la minoranza Pd, alla Camera, non si è presentata per votare un articolo che ristabilisce la previsione di senatori di nomina presidenziale, precedentemente eliminati da un altro emendamento della stessa minoranza.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Tuttavia, l'aspetto più problematico sarà convincere i senatori, per ben altre due volte, a votare di fatto contro se stessi: un passaggio estremamente delicato per diversi motivi. Se, da un lato, c'è il collegamento con la riforma elettorale, dall'altro, si tratta di vedere fino a che punto Renzi può spingere il braccio di ferro sul tema: le elezioni anticipate che il presidente del Consiglio può minacciare spaventano sì le opposizioni, ma quasi sicuramente gli restituirebbero un Parlamento ancora più frammentato. Proprio a questo proposito appaiono cruciali due eventi che si realizzeranno nei prossimi mesi. Il primo sarà il ritorno di Silvio Berlusconi alla politica a tempo pieno. Nonostante tutto, poter mettere le mani su una così rilevante riforma costituzionale appare una tentazione troppo forte per liquidare il tema a cuor leggero. Il secondo saranno le elezioni regionali che si terranno in primavera e che, in caso di risultato ancora estremamente positivo per il Pd, potrebbero dare ulteriore man forte a Renzi, sia contro le minoranze, che non vorranno tornare alle urne, sia soprattutto contro i suoi oppositori interni.

Da LAVOCE.INFO**E' ANCORA IMPORTANTE IL MODELLO DI VICINATO EUROPEO?**

La Russia sta cercando di disfare l'unità dell'Unione europea e della Nato
di Marc Pierini

Il 4 marzo il commissario al vicinato dell'UE ed il suo capo per gli affari esteri ha pubblicato un documento intitolato "Verso una nuova politica di vicinato europeo" significando di promuovere un dibattito con gli stati membri e gli altri interessati su come rivitalizzare la politica ultradecennale di vicinato europeo, vale a dire le relazioni con i paesi che vanno dall'Azerbaijan al Marocco e dalla Bielorussia all'Egitto.

Il documento si sofferma lungamente – 74 domande – sulle proposte politiche ma molto più in breve sul pensiero strategico.

Già nel 2014 l'ambiente geografico dell'UE ha preso una aspra svolta verso il peggio: in Crimea e l'est Ucraina, in Siria ed Iraq e in Libia.

Il paesaggio politico attraverso le regioni di confine europeo è cambiato radicalmente e l'est ed il sud dell'Europa stanno subendo perfino un più profondo cambiamento politico e sociale. I nostri precedenti presupposti sul vicinato ora sono obsoleti.

Dalla Russia, prepotenti ed aperte ostilità sono ora divenute normali, mentre i successivi negoziati sul cessate il fuoco nell'Ucraina dell'est ora si sono trasformati in tragica farsa.

Le forze aeree russe sfidano normalmente l'integrità dello spazio aereo dell'Europa occidentale, mentre settimanalmente i rifornimenti delle forze del leader siriano Bashar Assad mantengono in piedi il regime di Damasco incendiando una tragedia umana senza precedenti.

Attraverso azioni militari, approcci politici e massiccia propaganda, Mosca sta cercando di mettere un cuneo tra l'UE e gli stati membri della NATO. Le politiche europee sono direttamente sfidate dalla Russia in Ucraina, Moldova, Armenia, Azerbaijan e Georgia.

Attraverso il vicinato del sud Europa, il conservatorismo islamico diventa sempre più radicato rispetto a prima non dentro i partiti islamisti ma attraverso intere società, incluse quelle lungamente percepite come predominantemente "secolarizzate" e "moderne" come la Tunisia e la Turchia.

Le loro norme societarie, scientifiche e legali, a lungo ispirate dall'Europa, sono ora regolarmente sfidate o rovesciate. Ora viene introdotta una diversa concezione della società e dello stato

C'è anche un profondo risentimento attraverso l'Europa del sud verso l'UE per la sua mancanza di influenza sugli eventi in Palestina e Siria, e per la massiccia perdita di vita tra i migranti irregolari nel mar Mediterraneo.

Per di più, l'auto-proclamato Califfato di Daesh – con il suo controllo del territorio, l'attitudine militare, la violenza inimmaginabile ed il revisionismo culturale – offre una sfida che nessuna diplomazia occidentale è riuscita a fronteggiare.

Segue a pagina 10

Amministratori locali minacciati: quasi tre denunce al giorno

I dati forniti dalla Commissione d'inchiesta del Senato rivelano un fenomeno in costante crescita che non riguarda soltanto le regioni del Sud ma tutto il Paese. E smontano il pregiudizio generalizzato secondo cui "sono tutti collusi, implicati, compromessi". Aggressioni e intimidazioni non vengono più soltanto dalla criminalità organizzata

di GIUSEPPE BALDESSARRO

Sparano contro il portone delle loro case, danno fuoco alle loro macchine, spediscono pallottole e messaggi di morte, li aspettano agli angoli delle strade per pestarli a sangue, minacciano le loro mogli e i figli. A volte li ammazzano. Nel 2013 si sono contati 870 diversi episodi, e il fenomeno è in crescita costante. Nei primi quattro mesi del 2014, infatti, gli amministratori locali finiti del mirino sono stati 395. In soli sedici mesi ci sono stati complessivamente 1.265 atti intimidatori nei confronti di sindaci, assessori, consiglieri comunali e dipendenti pubblici. Una media di 2,6 denunce al giorno. Sono questi i numeri messi assieme in dieci mesi di lavoro dalla Commissione d'inchiesta straordinaria del Senato sul "Fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali". Dati messi nero su bianco in una relazione che è stata approvata all'unanimità nei giorni scorsi e che sarà illustrata ufficialmente dalla presidente Doris Lo Moro.

Poco più di 200 pagine che analizzano segnalazioni, inchieste, denunce, o che sono il frutto di decine di audizioni nelle quali sono stati sentiti prefetti, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e le stesse vittime. Alla fine ne è emerso un quadro allarmante che non riguarda soltanto le regioni del Sud, ma che più in generale si va diffondendo a macchia d'olio in tutto il Paese.

Ad essere interessati ben l'8% dei Comuni italiani, non soltanto piccoli municipi ma anche grandi città. L'Italia, secondo quanto emerge dalla relazione, dovrebbe essere più attenta rispetto a un fenomeno poco conosciuto. Scrive infatti la Commissione: "C'è un'altra storia dell'Italia. Una storia che attende ancora di essere scritta. Una storia sommersa fatta di nomi, di luoghi, di sofferenze, che ci appartiene per intero e che è giusto conoscere. E' quella delle centinaia di amministratori locali uccisi, feriti, intimiditi, minacciati, costretti a vivere sotto tutela oppure ad arrendersi di fronte a pressioni insostenibili". Il 35% delle minacce arriva ai sindaci, il 17% agli assessori, un altro 17% ai consiglieri comunali e poi, via via, tutti gli altri. Fino ai dirigenti delle municipalizzate o anche ai semplici dipendenti degli uffici. E', quella delle amministrazioni locali, una vera e propria frontiera, una trincea nella quale si combatte ogni giorno. Analizzando i dati si è scoperto che se è vero che in molti casi gli amministratori sono collusi, corrotti o complici, in moltissimi altri si dimostrano dei veri baluardi di legalità. "Il coraggio e l'integrità di molti amministratori - si legge nella relazione - sono stati offuscati da connivenze e complicità di altri, facendo prevalere un pregiudizio spesso generalizzato: tutti collusi, implicati, compromessi". In realtà esiste una bella politica, sia al Sud che al Nord, trasversale ai singoli partiti, fatta di uomini e donne che amministrano con coraggio e spesso in situazioni difficilissime.

Non sono solo i Comuni del Sud ad essere sotto assedio. Alle tradizionali Sicilia, Calabria e Campania, si aggiungono i numeri inquietanti di Puglia, Sardegna, Lazio e, negli ultimi anni, il fenomeno è in forte espansione in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte. Le regioni immuni sono solo tre (Friuli, Trentino, Molise). Per il resto è uno stillicidio. La relazione della Commissione d'inchiesta tiene conto solo di amministratori ed esclude, ad esempio, i politici di tutti i partiti che pure risultano essere nel mirino in più di una realtà. Tra l'altro si tratta soltanto dei casi denunciati, mentre il timore è che molti siano stati costretti, per paura, al silenzio. Non è un caso, dicono i commissari, che succeda di assistere a dimissioni di amministratori, o interi consigli comunali, senza apparenti ragioni.

Inoltre, un tempo le aggressioni arrivavano quasi esclusivamente dalla criminalità organizzata. Ora invece, nel periodo di tempo preso in esame, è affiorato che solo il 13,7% dei casi sono chiaramente riconducibili al fenomeno mafioso. E il resto? Il resto delle aggressioni e delle intimidazioni sono figlie della volontà di "condizionare l'attività amministrativa" in termini più generali. Gli aggressori sono a volte disperati, bisognosi, gente che protesta e che vuole risposte immediate. E' insomma un fenomeno sociale complesso. E', in altri termini, la rabbia che esplode, improvvisa e violenta. Rabbia che viene indirizzato a chi lo Stato lo rappresenta sul territorio.

da La Repubblica

Continua da pagina 8

Questi sviluppi rendono il modello tradizionale europeo (democrazia liberale) e la metodologia (colloqui personali ad alto livello ed incentivi finanziari verso il buon governo) largamente inefficaci.

I leaders europei ora improvvisamente si confrontano con situazioni in cui non hanno più fiducia nei loro interlocutori (Putin), non sono sicuri che le loro controparti sono capaci di parlare apertamente (Moldova o il sud Caucaso); non riescono a negoziare decentemente con (Assad); e non riescono perfino a concepire di interagire con (al-Baghdadi).

Altrove, come in Tunisia, l'UE ora si confronta con una coalizione di governo senza precedenti tra liberali (Nidaa Tounes) e islamisti (Ennahda) con obiettivi radicalmente divergenti.

Che cosa dovrebbe fare l'UE

Questo ambiente fluttuante – e spesso ostile – richiede cambiamenti politici radicali alla Politica di vicinato. L'UE dovrebbe:

rinunciare all'approccio "più per più" (più aiuti per maggiore allineamento ai valori europei) che è eurocentrica ed è diventata largamente obsoleta. Mentre l'UE dovrebbe continuare a difendere i suoi valori fondamentali, dovrebbe attuare una lezione di umiltà: in Sisi Bouzid, piazza Tahir, o Maidan, i cittadini non hanno aspettato che l'Europa tradisse la loro libertà.

Sia pronta ad aggiustare le sue politiche velocemente e frequentemente in risposta alle mutevoli circostanze. Non c'è un'unica strategia per tutti i vicini. Le tendenze di lungo termine concernenti la politica di genere, la scienza, l'economia e la cultura devono essere viste attentamente e le politiche aggiustate di conseguenza.

Combinare la promozione dei valori europei – dove rilevanti – con una più specifica difesa degli interessi europei. Questo significa una differenziazione non solo tra paesi dipendenti da come gli interessi europei sono serviti, ma pure, con paesi, tra governi e società civili (come alcuni governi diventano più autoritari o senza regole, la società civile rimane il miglior investimento dell'UE nel futuro).

- adoperare l'intero pacchetto di strumenti, dal commercio al sostegno finanziario (umanitario, socio-economico, società civile, Erasmus+, ecc...) dalla facilitazione Visa agli accordi per la cooperazione anti-terrorismo e alle operazioni militari, in una maniera integrata.

- una migliore politica europea integrata vis-à-vis con i vicini e la politica di allargamento. La Turchia, che confina con il Caucaso del sud e lo stato islamico, dovrebbe essere trattata più strategicamente, combinando la difesa degli interessi UE (sigillando i confini con il Daesh, la cooperazione per il contro-terrorismo) con pragmatici progressi dove e quando sono possibili (commercio, facilitazioni Visa, Erasmus+)

I giorni confortevoli per le trattative con interlocutori dal pensiero liberale sono largamente superati: il modello europeo è diventato meno spendibile nell'ambiente globale odierno e il marchio della democrazia e della civiltà europea viene fondamentalmente sfidato.

E' tempo per adattarsi a queste nuove realtà: Sì, l'UE necessita di continuare a promuovere i suoi valori ma dovrebbe anche difendere i suoi interessi e guardare alle evoluzioni a lungo termine.

Marc Pierini è uno studioso presso il Carnegie Europe e già inviato dell'UE in Turchia.

Da Euroserver

NOSTRA TRADUZIONE

A proposito di politica, ci sarebbe qualcosa da mangiare?
TOTO'

www.aiccrepuglia.eu

Continua da pagina 1

ampliando il profilo internazionale dell'Associazione e collocandola sempre più nel vivo del dibattito politico interno ed europeo", ha dichiarato la neo-Segretaria dell'Associazione. "L'Europa oggi ha bisogno di un progetto forte che faccia riprendere con vigore il processo di integrazione europea. L'AICCRE questo progetto ce l'ha da sessanta anni. E' intrinseca all'AICCRE, infatti, la prospettiva federalista dell'Europa in un quadro di democrazia, partecipazione, pari opportunità e con il sostegno decisivo dei cittadini e delle istituzioni ad essi più vicini: gli enti locali".



Nata a Venezia nel 1969, dove attualmente vive, Carla Rey è laureata in Economia Aziendale presso l'Università Ca' Foscari. Ha ricoperto la carica di Vicepresidente dell'Associazione Esercenti Pubblici di Venezia, è stata Presidente nazionale dei giovani imprenditori FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) e componente del direttivo nazionale FIPE e delegata della Federazione nella Commissione ministeriale Pari Opportunità dell'ENBT a Roma. **Dal 2010 al 2014 ha ricoperto l'incarico di Assessore al Commercio, Attività produttive, qualità urbana, tutela del consumatore, relazioni con le Associazioni europee degli enti locali del comune di Venezia. Dal 2011 è stata vicepresidente vicario dell'AICCRE.** Tra le molteplici attività svolte, Carla Rey ha Collaborato con l'Università Ca' Foscari per la consulenza al progetto "I sogni nei cassetti - Connettere generazioni di makers in Italy", che ha l'obiettivo di sperimentare nuove forme di intervento a favore dell'occupazione, dell'adattamento delle competenze dei lavoratori e delle imprese per rilanciarne la competitività, nonché promuovere un'inclusione attiva, fondata sullo sviluppo di prodotti, servizi e modelli di innovazione sociale. Da gennaio, infine, collabora con l'AICCRE Veneto per il progetto europeo HECOS FOR ETHICS - Higher Education and Companies FOsteRing ETHICal Skills che si occupa, all'interno del programma Erasmus+, di responsabilità etica d'impresa, sviluppato nell'ambito del Centro di Formazione in Europrogettazione.

Al Consiglio nazionale è stato altresì presentato il **nuovo quadro organizzativo** basato sullo schema del CCRE di Bruxelles su cinque dipartimenti.

Il Consiglio si è riservato di discuterne nella prossima riunione del 25 marzo 2015

Perchè non vi svegliate?

"Ora che il governo della Res Publica è caduto nel pieno arbitrio di pochi prepotenti [...] noi altri tutti, valorosi, valenti, nobili e plebei, non siamo che volgo: senza considerazione, senza autorità, schiavi di coloro cui faremmo paura, sol che la Repubblica esistesse davvero.



Ma chi? chi - se è un uomo - può ammettere che essi sprofondino nelle ricchezze e che le sperperino nel costruire sul mare e nel livellare i monti, mentre a noi manca il necessario per vivere?"

Lucio Sergio Catilina, 64 a.C.

PENSIERO DI PACE

OCCHIO NON VEDE, CUORE NON DUOLE

Lorenzo Cherubini "Jovanotti"

Il nemico si nasconde, si mimetizza tra le
pieghe della coscienza

la sua violenza è subdola il suo passo di
gatto

difficile davvero coglierlo sul fatto

il nemico è tra noi, è dentro di noi

per farlo fuori occorre rinunciare ad una
parte di noi stessi

se un tempo era più facile lottare contro
ciò che non andava

perché il nemico una faccia ce l'aveva
una voce, una bandiera

sapevi dove andare a prenderlo in giro la
sera

aveva nomi e facce, ma non è più così
adesso non si vede ma lui è ancora qui,
più forte che mai

e sotto sotto spinge col suo dai e dai
e ha stipulato un patto con le coscienze
addormentate

nella pubblicità di una realtà falsificata.

A migliaia di chilometri di distanza da
questa stanza

uomini e bambini schiavizzati, sottopagati
diritti negati, derubati dell'infanzia in qual-
che capannone dell'estremo

oriente

lavorano e producono le griffes dell'occi-
dente

e qui non si sa niente perchè sta bene a
tanti

tacere verità che sono atroci e allucinanti
ai pilastri di un'economia vincente dal
volto appariscente

che crea la sua ricchezza con la sofferen-
za di un sacco di gente.

E quanti dovranno soffrire quante mucche
impazzire

quanta aria velenosa bisognerà respirare
quanti cibi avvelenati bisognerà divorare
quante malattie ancora per interesse non
si potranno curare

prima che qualcuno pensi che così non va
bene

ma il nemico si è infiltrato dentro al san-
gue che ci scorre nelle vene

nei sorrisi compiacenti di politiche fatte di
parole

all'insegna di "occhio non vede cure non
duole"

"occhio non vede cure non duole".

Il nemico ha il volto sorridente cravatta e
doppio petto

intorno a grandi tavoli fa incetta di rispetto
e di sorrisi

strette di mano, accordi tra potenti che
non guardano lontano

e approvano la produzione di mine anti
uomo

di tutti gli armamenti necessari perché
questo sistema

si mantenga bello saldo sui binari di san-
gue dove viaggia

cosicché anche il coraggio più coraggio si
scoraggia

di fronte a questo gioco dove tutti hanno
ragione

e i peggiori criminali sono tenuti in alta
considerazione

e viaggiano in corsia preferenziale

rimbalzano sull'ammortizzatore sociale e
non si fanno mai male.

E cambiano i governi ed il nemico gli sor-
ride in silenzio

protetto dalla logica del tacito consenso di
chi gode

di questa situazione che fa comodo a tanti

tenere alto il livello di paura e le coscienze
ignoranti

paura della povertà paura dell'ignoto

paura di trovarsi di fronte al grande vuoto
di se stessi

con la coscienza critica in stato di assolu-
ta catalessi

sconfiggere il nemico è guardarsi dentro

cercare il proprio centro e dargli vita

come a un fuoco quasi spento

renderlo vivo dargli movimento.

Il nemico si nasconde spesso in quello
che crediamo

nei moralismi ipocriti

e nelle trasgressioni controllate e organiz-
zate

nelle droghe illegali e sottobanco ben
distribuite

il nemico crea falsi nemici per farsi scudo
e apparir perbene

modellerà il suo aspetto e prenderà la
forma di ciò che lo contiene

spacciandosi per libertà ti legherà con le
sue catene

conservare il controllo di ciò che vediamo

conservare il controllo di ciò che sentiamo

verificare se sotto l'aspetto invitante di
un'esca non sia nascosto un amo.

sconfiggere il nemico è guardarsi dentro

cercare il proprio centro e dargli vita come
a un fuoco quasi spento

renderlo vivo

e dargli movimento...

e dargli movimento...



LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,
assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisterni-
no

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere re-
gionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popo-
lizio, Dott. Mario Dedonatis

A TUTTI I SOCI AICCRE

invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari**

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ **Via 4 novembre, 112 —
76017 S.Ferdinando di P.
TELEFAX 0883.621544**

Email.

**valerio.giuseppe6@gmail.com.
petran@tiscali.it**

PER TUTTI GLI STUDENTI DELLA PUGLIA

**IL 30 MARZO SCADE IL TERMINE PER INVIARE GLI
ELABOARTI DEL CONCORSO 2015 PER N. 6 BORSE DI
STUDIO AICCRE PUGLIA SUL TEMA**

"VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA"

Il bando è presso le segreterie delle scuole o sul sito

www.aiccrepuglia.eu